

Approfondimenti

Ci vuole qualche regola di base

(Il commento)
di *Andrew Lawford, CFA*

In questi giorni densi di dichiarazioni politiche dei vari partiti che cercano di ottenere i consensi prima delle elezioni europee, è utile fare un passo indietro per considerare alcuni elementi che dovrebbero essere fondamentali nel dibattito.

Un recente *podcast* di ***Freakonomics***, intitolato “The \$1.5 trillion question: How to fix student-loan debt?” (La domanda da \$1.500 miliardi: Come sistemare i debiti accumulati dagli studenti), una lunga intervista ad un certo Mitch Daniels può essere d’aiuto. *Freakonomics* esplora quello che chiama “il lato nascosto di tutto”, tipicamente cercando personaggi studiosi e/o con una lunga esperienza nel campo di interesse e cerca di identificare i nodi cruciali sottostanti il fenomeno sotto esame. La questione dei debiti accumulati dagli studenti americani non è di diretto interesse per questo commento, ma l’intervista a Daniels, che oggi è il presidente dell’Università di Purdue nello stato di Indiana, ha toccato degli argomenti molto interessanti per inquadrare bene il tema della spesa pubblica.

Prima di ricevere il suo attuale incarico nel 2013, Daniels era governatore dello stato di Indiana (dal 2005 - 2013) e prima ancora direttore dell'ufficio per la gestione e il bilancio sotto il Presidente Bush Jr. L'ufficio per la gestione e il bilancio ha il doppio ruolo di monitorare tutti gli aspetti del bilancio dello Stato, nonché la qualità dei vari programmi attuati. Daniels sicuramente ha visto in prima persona i meccanismi politici che esistono dietro al bilancio statale e ha offerto una visione non tanto da repubblicano convinto (ormai nel ruolo che ricopre ha rinunciato a qualsiasi attività legata al partito), quanto da tecnico che ha esperienza di come certi temi vengano affrontati.

Ad esempio, per quanto riguarda il tema della spesa aggiuntiva che spesso si rende necessario per affrontare disastri naturali, Daniels ha proposto al Congresso americano di prendere dei valori medi annui per il costo degli interventi resi necessari da uragani, allagamenti e quant'altro e di aggiungerli al normale bilancio annuale dello stato. Così facendo si dovrebbero già avere le risorse necessarie per affrontare eventi che, oltre ad essere imprevedibili, sono assolutamente inevitabili. Questa proposta non è piaciuta al Congresso perché molti politici americani utilizzano queste occasioni di approvazione della spesa aggiuntiva per affrontare le crisi come momenti per “decorare l'albero di Natale”, come l'ha descritto Daniels. Con questo commento, intendeva che le voci di spesa che non passavano con il bilancio normale potevano essere facilmente infilate in una manovra per affrontare un momento di crisi in quanto si ha meno attenzione ai dettagli quando un intervento è richiesto urgentemente.

L'altra constatazione interessante di Daniels è stata l'idea che qualsiasi spesa aggiuntiva dovrebbe essere automaticamente compensata da un calo di qualche altra voce di spesa. In particolare, si stava riferendo al costo aggiuntivo delle varie guerre intraprese dagli americani a partire dalla guerra di Corea negli anni '50. In un modo simile alla spesa per affrontare disastri naturali, i politici, repubblicani o democratici che fossero, hanno sempre preferito considerare la spesa aggiuntiva per le guerre come voci rese necessarie da “incidenti della storia”. La conseguenza di questo approccio, ovviamente, è che la spesa pubblica è sfuggita di mano, lasciando gli USA come debitore numero uno al mondo.

Daniels ha riassunto il suo pensiero sul tema della spesa pubblica in questo modo:

“Per me il tema della responsabilità fiscale è il presupposto fondamentale per tutto il resto. È il compito essenziale di un amministratore. Non importa qual è la tua filosofia politica - dobbiamo avere delle buone ed oneste differenze per quanto riguardano le dimensioni e le attività dello stato - ma all'interno di questo dibattito ci sono due cose su cui tutti devono essere d'accordo. La prima è che devi pagare le bollette, non passarle ai tuoi successori o alle generazioni future. La seconda è che qualsiasi attività dello stato deve essere eseguita nel migliore dei modi, e anche questo compito viene spesso trascurato.”

È difficile sostenere che Daniels possa aver torto nella dichiarazione al paragrafo precedente. Quindi, sarebbe utile domandarsi, prima di pensare per chi votare alle elezioni, se abbiamo rispettato il presupposto di responsabilità identificato da Daniels. Chi tra di noi contrarrebbe un debito sapendo sia di non poter mai restituire i soldi ricevuti, sia che quel debito, per via di certi meccanismi legali, passerebbe automaticamente ai nostri eredi? Solo una persona estremamente insensibile al benessere della propria famiglia accetterebbe di fare una cosa del genere, eppure è quello che facciamo come nazione ogni volta che accumuliamo nuovo debito pubblico.

L'altro tema, che è più complesso, è cercare di far sì che le attività dello stato vengano eseguite nel migliore dei modi. Parlando, ad esempio, degli investimenti, possiamo essere tutti d'accordo che questi sarebbero utili per l'economia italiana, sia per l'espansione immediata dell'attività economica, sia per l'effetto benefico nel medio-lungo termine. Tuttavia, è critico determinare bene quali investimenti convengano fare e con quale criterio.

Al di là delle varie convinzioni politiche che uniscono le persone si possono scoprire delle nozioni di base che aiuterebbero meglio ad impostare il dibattito politico. È una responsabilità di cui tutti dovrebbero farsi carico.